



IL CONTEMPORANEO

FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi	Scudi 1 50
Sei mesi	" 3 --
Un anno	" 6 --

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi	Franchi 10
Sei mesi	" 20
Un anno	" 40

PREZZO DELLE INSEZIONI

Dall'una alla dieci linee	Bajocchi 30
Al di là delle dieci per ogni linea	" 2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali all'Estero dei seguenti commissionari

FIRENZE	Sig. Vianuzzi per Toscana.	LOSANNA	Sigg. Bonanini e Comp.
LUCCA	Sig. B. Grilla alla Posta.	LUGANO	Tip. della Svizzera Italiana.
TORINO	Sig. F. Bertero alla Posta.	LONDRA	Sigg. Bartol e Dowell
GENOVA	Sig. Grondona.	MADRID	Sig. Monnier.
NAPOLI	Giuseppe Dura.	BRUSSELES o BELGIO	presso Fahlen e C.
MESSINA	Gabinetto letterario.	GERMANIA (Vienna)	Sig. Morhahn, - (Tubinga) Franz Furs.
PALESTINA	Sig. Boesj.	BERLINO	Sig. Dinkler.
PARIGI	Chez MM. Lejollivet E. C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46, Notre-Dame des victoires, Entrée rue Brognnart.	PIETROBURGO	Sig. Belliard.
MARSEILLE	madame Camoin, veuve, Libraire, Rue Canabière, N. 6.	COSTANTINOPOLI	Sig. Blac.
CAPOLAGO	Tip. Elvetica.	EGITTO (Alessandria)	Spettatore Egiziano.
GINEVRA	presso Chorbules.	SMIRNE	L'Impartel.
		NUOVA-YORK	Sig. Bortean.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 5 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

ULTIMO AVVISO

I Sig. associati delle Provincie i quali sono ancora in ritardo sono pregati di pagare il primo trimestre in corso se non amano di veder sospeso l'invio del giornale. Il denaro potrà essere inviato per il mezzo della posta scrivendo il loro nome e la loro dimora e col seguente indirizzo. Alla direzione del Contemporaneo piazza di Monte Citorio n. 122.

BANCA ROMANA

Un timor panico, irragionevole, e nocivo al commercio si è propagato per la Città dopo gli ultimi avvenimenti di Francia. Sembra che il nemico stia alle porte, o che sia vicina una rivoluzione generale. All'improvviso e senza motivo alcuno una folla straordinaria si è portata alla Banca Romana per cambiare in contanti i suoi biglietti. Questo stesso timor panico operando sugli animi deboli e irreflessivi ha fatto sì che molti in città si rifiutano di cambiare quei biglietti, il che ha contribuito ad accrescere la diffidenza nei possessori di essi, e quindi un affluenza sempre crescente alla Banca. Questa si è veduta costretta di astenersi per ora a scontare le cambiali, si perchè avrebbe potuto sospettarsi dal pubblico una emissione di nuovi biglietti fabbricati per la circostanza, si perchè i traenti le cambiali sarebbero andati probabilmente il giorno dopo a cambiare i biglietti; e diminuendo così sempre più il denaro alla cassa della Banca, questa si sarebbe trovata costretta a mancare ad una legge fondamentale dello Statuto la quale stabilisce che vi debba essere in cassa sempre il terzo in denaro del valore dei biglietti emessi.

Intanto però il rifiuto di scontare le cambiali è servito ad accrescere i timori, sicchè in un caso così straordinario e inaspettato può arrivare che la Banca non si trovi in istato di cambiare i biglietti, non per mancanza di credito o di denaro, ma per mancanza di tempo necessario onde rientrano i fondi. Come risulta dallo specchio che noi diamo qui appresso della Banca nella giornata di ieri, essa è creditrice di un capitale rispettabile di crediti sicuri, garantiti, e realizzabili con certezza alle rispettive scadenze. Sono state inviate lettere per tutto: gli azionisti hanno versato somme rispettabili, ma il pubblico comprenderà assai bene che il commercio vivendo di credito accade talvolta un imbarazzo nelle casse per un arresto momentaneo nella circolazione del denaro.

Se la crisi continua, se la smania di cambiare i biglietti si fa sempre più forte la banca prenderà il tempo necessario per pagare ma pagherà. Essa non ha niente a temere, l'attivo superando il passivo, e i suoi principali azionisti sono persone sulle quali non può cadere il menomo dubbio.

Rospigliosi, Grazioli, Corsini, Borghese, Feoli, Doria, Cecchi, Costa, Rempicci, Pianciani, Polverosi, Antonelli, Torlonia sono nomi che bastano essi soli per riassicurare la pubblica opinione, e consolidare la fiducia nella banca romana.

Chi perderà nella crisi? Il commercio senza dubbio. L'attivo della banca giunge alla somma di scudi 2,454,487. 770, consistente in 547,781. 90. 6 cambiali scontate col commercio di Roma e in scudi 1,906,705. 87. 3 di conti correnti, ossia crediti con diversi commercianti, capitalisti, e Governo. Mettendosi la Banca in istato di liquidazione dovrebbe ritirare tutti questi capitali, e molti commercianti si troverebbero nello stato d'imbarazzo essendo loro impossibile di

rimborsare nel momento una somma tanto vistosa.

Oltre a questo il Commercio ne risentirebbe un gravissimo danno nell'avvenire perchè mancherebbe a lui, il mezzo di più scontare le cambiali ad un saggio così discreto come è quello che percepisce la Banca.

Nella banche di Londra e di altri luoghi quando accadono simili crisi si cresce lo sconto e così si viene ad evitare l'affluenza delle Cambiali. Lo Statuto della Banca Romana ha vietato questo accrescimento ed è stato un errore come è stato un errore il non avere interessato un numero grande di commercianti a mantenere la Banca rendendoli azionisti.

Ma nello stato presente di cose non può essere abbandonata la Banca senza che ne risulti un male immenso al Commercio, e specialmente al piccolo commercio costretto a ricorrere agli usurai per avere danaro.

Noi speriamo che l'amore del proprio paese, o la riflessione faranno sì che tornata la fiducia il commerciante continuerà come prima a cambiare i biglietti della Banca Romana, onde tornate le cose al loro corso ordinario si dia il tempo alla Banca di richiamare i fondi; e le si conceda in modo di poter soccorrere il Commercio come lo ha fatto sinora.

Non possono attribuirsi che ai maligni ed ai nemici del pubblico bene e dell'ordine le false voci che si spargono nel popolo ond'esso perda la fiducia che ebbe sinora in quella istituzione.

I veri amici del loro paese devono contribuire con ogni sforzo ad arrestare la crisi che si prepara. In Francia accadde lo stesso ed era scusabile sotto i colpi di una Rivoluzione. Ma lo spirito di nazionalità che regna in quel popolo fece sì che tutti si unirono per aiutare non per dare l'ultimo crollo alle Banche. Queste resero all'urto, rinacquero la fiducia, e il commercio fu salvo. E' questo il momento in cui si scoprono tutti coloro che desiderano veracemente la prosperità e la pace del loro paese.

Il pubblico conoscerà in questa circostanza i suoi nemici e ne terrà conto.

Situazione della Banca Romana al 10 Marzo 1848 la Mattina.

ATTIVO	
Effetti in Portafoglio	547,781. 90 6
Conti Correnti garantite Cassa	1,906,705. 87 3
	2,454,487. 77 9
PASSIVO	
Depositi diversi	1,393,125. 71 1
Biglietti in Circolazione	548,070. 1,941,195. 71 1
Resta il Capitale della Banca in sc.	513,392. 06 8

Visto per copia conforme
P. Principe ODSCALCHI Commissario.

INSEGNAMENTI UTILI

DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

I liberali di tutte le nazioni scherniti e ingannati dai regni che si succedettero in Francia dal 15 al 48: i tanti rifugiati politici odiati e perseguitati da tutti i ministri, da tutte le polizie borboniche e filippiche, avevano sempre distinto il governo di Francia dal Popolo francese. Ne si erano ingannati nei loro giudizi; è quello un popolo che riunisce al coraggio una generosità senza pari, al disprezzo della vita l'ambizione della lode meritata per virtù cittadine. Grandi prove ne aveva già date nelle altre sue rivoluzioni, ma in questa ultima sorpassò se stesso, vinse ogni aspettativa. Sia che egli sentisse il bisogno di rialzarsi nell'opinione universale di Europa che

lo scherniva, o lo calunniava, sia che lo infiammasse l'esempio d'Italia la quale in pochi giorni si rialzò dall'oppressione di tanti secoli bella e raggiante di amor patrio; sia che le moltitudini incivilite dalla propagata istruzione, si fossero rese più docili alla voce dei loro amici veri, la rivoluzione francese del 48, rimarrà monumento eterno nella storia di questa virtù e moderazione in un popolo ebbero della vittoria, irritato da tante ingiurie, non ritenuto da freno alcuno, e sovrano assoluto della patria; del qual miracolo se la cagione ricercasi, è facile il rinvenirlo.

Tutto si spiega col sentimento nazionale che vive possente nell'animo di quel popolo. Superbo del nome che porta, avido di accrescerne la fama e la possanza, ogni francese si crede prescelto dal destino a far grande e bella la patria sua. Ogni altra affezione cede a questo sentimento, ogni sacrificio è accettato con gioia, e in quei momenti supremi nei quali si decidono i destini delle nazioni, tace in lui con l'amore della vita, l'odio dei partiti, l'ambizione degli onori, la sete della vendetta, lo stimolo delle ricchezze.

Il partito repubblicano era debole assai in quel paese; non aveva un centro di azione, non aveva armi, non aveva ricchezze; era in molti reminiscenza entusiasta del passato, in altri vago desiderio dell'avvenire, ma in nessuno certa speranza o ferma volontà di farlo trionfare al presente. I legitimisti invocavano la repubblica come principio di anarchia e di guerra civile da cui si minacciava stoltamente dover sorgere il trono di Enrico. L'opposizione avanzata la mostrava al governo come spauracchio perchè venisse a lei e le chiedesse appoggio; il governo faceva sembianza di temerla, per aver motivo di non concedere, per poter ogni anno porre nel discorso della corona la solita frase contro i nemici dell'ordine, contro le passioni agitatrici: le polizie infine la ritrovavano in ogni riunione di operai, in ogni canzone di banchetto per guadagnare il pane della delazione. Al suo nome impallidivano i nobili, tremavano i ricchi, raccapricciavano i commercianti e tutti coloro che dopo lunghe e penose fatiche nelle arti o nell'industria si erano creato un'ozio felice in una amena campagna, o un sollievo alla vecchiezza nell'inamancabile paga trimestrale della pubblica rendita.

Forte e innumerevole è vero era l'opposizione al sistema che reggeva la Francia, ma i più si limitavano a domandare un cambiamento di ministero, e qualche riforma, i violenti si estendevano ad una ampia riforma elettorale e parlamentaria.

E Luigi Filippo il sapeva così bene che la resistenza era in lui non tutto effetto di ostinata cecità, ma calcolo dell'uomo che dice, ci è sempre tempo a cedere. Come dunque avvenne che nel corso di 24 ore la repubblica potè essere proclamata in Francia? come accadde che proclamata appena dominò con impero senza contrasto, e vide aggrupparsi intorno a lei tutte le forze dello stato, tutti i partiti, tutti gli ingegni e le armate, e i nobili e il clero, e i commercianti, e le donne e i fanciulli? Noi lo diciamo: miracolo è questo che solo si spiega col sentimento nazionale impresso profondamente nell'animo di quel popolo.

Frantumato il trono di Luigi Filippo, innalzata una barriera sanguinosa fra lui e il popolo, non era altra speranza di salvare la patria che istituire quel Governo cui non fu mai rimproverato mancanza di forza e di energia; quel Governo che prendè tutta la sua possanza dal popolo degli operai, ed era quel popolo solo che poteva col suo braccio possente sostenere il nuovo edificio. In vano si sarebbe cercata quella forza nelle altre classi sociali corrotte ed avvilitte. Ogni altro cambiamento al Governo costituzionale avrebbe trovato il popolo indifferente, perchè esso ne aveva veduti passar tanti, ed una peggiore dell'altro, e nuno si era presa cura dei suoi bisogni, e nuno aveva provato a sollevarlo dalla miseria, a rialzarlo dall'abiezione. O trionfavano i legitimisti, i bonapartisti, o i partigiani della reggenza, la Francia sarebbe stata la cetrata dall'ambizione dei partiti, e dalla guerra ci-

vile; sicchè combattuta all'interno sarebbe divenuta oggetto di disprezzo alle potenze europee troppo gelose della sua grandezza per non profittare d'ogni occasione per abbassarla. Ma questi partiti si dovevano nascondere in faccia al popolo armato, ma ogni altra voce doveva essere coperta dal grido di quei petti robusti e decisi. Questo videro i francesi, e tutti abbandonarono una nave battuta dalla tempesta per gettarsi in seno alla fortuna che presentava ad essi. Gli antichi Partigiani e Marescialli di Francia non isdegnarono di stringere la mano del fabro, e l'operato Albert si vide assiso a canto di Lantierite e di Dupont de l'Eure. Tutti ebbero o mostrarono di avere un'illimitata fiducia nel governo repubblicano: questi si mostrò degno della fiducia accordata, e la Francia fu salva.

Ora se da quel popolo rivolgiamo lo sguardo all'Italia, e paragoniamo le nostre presenti condizioni con la rivoluzione francese, se vogliamo essere giudici imparziali saremo costretti a confessare, con nostra vergogna, non essere accaduto lo stesso fra noi.

Diciamolo francamente; il sentimento nazionale si è risvegliato è vero in Italia, ma non tutte le classi sociali lo hanno inteso con la medesima forza; taluna non lo ha inteso affatto. La parte intelligente del popolo che vive nell'indipendenza per modesti beni di fortuna o per esercizio di un'arte, i colti ingegni, la gioventù istruita si è penetrata di questo sublime pensiero che la salvezza della patria sta nel risorgimento delle nazioni italiane, e questo popolo è pronto ad ogni sacrificio, ed è quello che si è attaccato alle riforme come principio di forza e d'indipendenza patria, ed ha applaudito ai Principi Riformatori, ed obliando il passato si è mostrato nobile e generoso. Ma le altre classi sociali non hanno visto nella rigenerazione italiana che un attentato ai loro dritti, un usurpazione dei loro poteri, una sovranità assoluta del popolo. Attaccati ai loro pregiudizii, privi d'istruzione politica, abituati a vivere in una sfera separata ed immobile non hanno compreso l'importanza della causa italiana; si sono lusingati che resistendo con ogni mezzo occulto od aperto avrebbero posto un argine sicuro a questo torrente che passava ma che si sarebbe dilagato. I più timidi col riso dell'ipocrita sabbia fecero plauso al popolo che gridava Italia, altri credettero virtù e dovere opporsi apertamente ad ogni idea riformatrice; e si immaginarono esser tutti chiamati dal destino a salvare l'ordine pubblico, e l'antiquata legge degli avi.

Da questo nasce l'oscillazione nei Governi riformatori, da questo la loro debolezza, e il camminare senza principi fissi, senza mirare ad uno scopo; quindi scoraggiamento prima nel popolo poi mancanza di fiducia, infine sdegno ed ira.

Certamente la misera Italia divisa per tanti secoli, aizzata dai suoi oppressori alle gare municipali, agli odi di campanile, non poteva ad un tratto sentirsi svegliare il sentimento nazionale con quella forza con cui ha potuto destarsi in Francia unita e compatta da tanto tempo; ma l'ingegno italiano pronto e vivace avrà pur detto a coloro che o freddi o nemici si mostrano della patria rigenerazione, la riforma politica essere il solo mezzo che ci presentava la fortuna per riunire in una federazione le Provincie di questa patria comune. Perchè dunque non si uniscono ai veri Italiani? Perchè si rifiutarono ad ogni sacrificio? Perchè combatterono le riforme o cercando di spingere i popoli al disordine e all'anarchia, o percuotendo i Governi a resistere, ponendo innanzi ai loro occhi talora il fantasma d'una repubblica, talora un cambiamento di dinastia; e un minuzioso di divisioni territoriali? Non fu errore o ignoranza, fu malizia, fu delitto.

Se quello che oggi accade in Francia fosse avvenuto fra noi, a questa ora la tranquillità regnerebbe per tutto, la federazione sarebbe stata formata, e l'Italia sfidarebbe senza timore chiunque volesse con la violenza dell'oppressore comandare al suo pensiero, e dirle: tu devi restare sepola

guai a te se ardisti di emanare la legge. Alla repubblica francese non manco, ne il denaro del ricco, ne il peccato del povero, ne l'adesione di tutti i corpi sociali costituiti, ne l'applauso delle donne, ne la benedizione del clero. In Italia, la riforma iniziata da un Pontefice, da Pio IX, fatta senza violenza, senza spargimento di sangue, accolta contentissimo dal popolo, anorah e lodata da tutte le nazioni, per primi nemici gli italiani stessi, pochi e vero, ma possenti per dignità e per ricchezza. L'interesse privato chiuse il loro cuore all'amore della patria, e veder al mondo il miserando spettacolo di uomini che, per meschine ambizioni, per i trenta denari di Giuda possono rinnegare la gloria del loro paese, la indipendenza, la liberta.

Ma non tutta ad essi si dia la colpa; ne ricada una parte sulla debolezza dei nostri Governi. Quando accadono le grandi rivoluzioni sociali se non si vuol precipitare nell'anarchia vi e bisogno di usare mezzi energici, e straordinari. Sarebbe vano il nascondere la riforma politica in Italia e una vera rivoluzione sociale, che distruggendo in gran parte l'antico, distrugge tanti interessi e attesa per qualche tempo ogni moto sociale, s'impedisce, paralizzando il commercio, indebolita l'industria, nasce un disquilibrio nella fortuna pubblica. Conservando gli uomini che per idee e per abitudini, non possono mai levarsi al nuovo sistema, non ricorrendo a mezzi straordinari per imprimere il nuovo movimento alla macchina sociale messa per un'altra via, sara mai possibile organizzare lo Stato, soddisfare ai nuovi bisogni, quietare le moltitudini, arginare lo spirito di novita, togliere ai partiti ogni pretesto ogni occasione di far guerra ai popoli ed ai Governi?

Si guardi al governo provvisorio di Francia. Ogni suo decreto, e un ricorso a mezzi straordinari; ma la pubblica salute li ha resi necessari, ma da nazioni li rispetta, perche trova in essi forza, dignita, e amore di patria.

Quando un Governo si appoggia alla ragione suprema, della necessita, quando si fa scudo del diritto che nasce dalla volonta del popolo, ogni mezzo usato da lui, per la salute pubblica e giusto, e santo. Quando si trovano Italiani così indegni del nome che portano da rifiutarsi ad ogni sacrificio per soccorrere e sostenere i Governi riformatori venga la legge e li costringa loro malgrado a lavarsi da tanta vergogna. Quando si trovano Italiani così nemici del loro paese da opporsi alla volonta del Popolo, e dei Principi amici del popolo, si punisca quella giustizia inesorabile che salvo tante volte le nazioni dalla guerra civile e dalla schiavitù.

P. STERRINI

ACCUNE RIFLESSIONI

PER IL SISTEMA ELETTORALE

Una considerazione che può sfuggire nella redazione delle leggi elettorali e che le proprietà fondiarie non sono divise egualmente in ciascuna provincia dello Stato, e che alcuna provincia ha moltissimi latifondi per i quali restano poche e piccole proprietà, ed in altra si è tutta divisa in una distribuzione più minuta e più comunicata. Valgano ad esempio nel nostro Stato le Marche, e le Marche. Non è nostro argomento indagare le diverse ragioni della diversa distribuzione delle ricchezze territoriali in queste Provincie, e che andrebbero lungo l'investigazione; e però in fatto, che il numero dei cittadini i quali traggono una rendita dalla terra è tanto maggiore nelle Marche che nelle Marche, ove troviamo grandissima parte di Suolo tra pochi divisa, e una piccolissima parte posseduta dai piccoli proprietari. Indi avviene, che se il diritto di elezione avesse a conferirsi per ragione di rendita, le Marche avrebbero comparativamente un numero d'elettori assai minore che le Marche.

Coste di parità sarebbe pure enorme ingiustizia. Infatti, se si domandasse perche nell'Emilia un distretto di quarantamila abitanti elegga un deputato per suffragio, sia un esempio di cinquecento elettori, e nelle Marche un distretto di uguale popolazione lo elegga col suffragio di trecento, quale rispetto potrebbe addursi che nel confronto, facesse sparir l'ingiustizia? Non ingiustizia, per fondamento che tutti gli individui d'una nazione abbiano il desiderio del Meglio conseguibile nella vita sociale, ed aggiungiamo, che tutti gli individui abbiano il proposito di eleggere in deputati gli uomini che per probità, e intelligenza vogliono e sappiano procurare quel Meglio desiderato. Ma ciò non basta; anche negli individui che hanno ad eleggere siffatti deputati deve presumerli un'indipendenza di coscienza abbastanza forte per allontanare le tentazioni della corruzione, e della paura, ed ingiustizia, deve presumerli un'intelligenza abbastanza illuminata per discernere fra gli eleggibili i più probi, i più destri, i più savii; se gli elettori mancano di coraggio, di virtù, di discernimento saranno vittime dell'inganno, dell'impostura, e dell'egoismo, e non manderanno al parlamento che uomini inetti, o immorali; e se allora avranno suffragio ad insigni capacità lo daranno senza convincimento, attratti dalla fama, o dallo insinuazioni. Ebbene la percezione d'una rendita fondiaria è deso un giusto criterio, o è almeno il solo criterio che porti a

presumere in un individuo la probità, e la saggezza? Se la percezione d'una rendita fondiaria importasse come presunzione bisognerebbe concludere che nei distretti in cui la proprietà essendo meno divisa, si trova minor numero d'elettori, alberghino minor probità, e minore intelligenza che nei distretti popolari di maggior numero di possessori; ma costesta ostinosa opinione dobbiamo rifiutarla assolutamente. Gli è vero che la possidenza può fornire i mezzi di educazione, e vero che l'educazione intellettuale aguzza l'educazione morale, ed è per questo ragione che la possidenza si ha in conto di prestazione in favore della probità e della intelligenza, e per certo saremmo desolati a dover credere che delle ricchezze si faccia un uso del tutto contrario, e vengano adoperate come istrumento d'ignavia, d'immoralità, e d'egoismo; no, non siamo costretti di adulare il nostro popolo quando diciamo, che non merita siffatta accusa; ma costesta generalità di presunzione non deve eccedere la forza morale di una probabilità neutralizzata da particolari circostanze. Una rendita di venti scudi porge forse i mezzi di educazione intellettuale? e se all'incontro si dimandasse pel diritto di elezione una rendita bastante alla educazione intellettuale dopo soddisfatto ai bisogni di sussistenza, così ristretto sarebbe il numero degli elettori, che se ne formerebbe una classe pericolosa con tutte le esorbitanze di una casta. L'ingiustizia in un sistema, che fondi unicamente sulla rendita il diritto di elezione sembra innegabile.

La probità e l'intelligenza si possono presumere indipendentemente dalle rendite fondiarie, e s'haio tutti in tal consentimento; ma con qual criterio si ricercheranno fra i non possidenti la probità e l'intelligenza presuntiva? I Padri di famiglia verranno annoverati indistintamente perche l'esercizio degli interessi e degli affetti domestici, addestra la mente, e di ciplina le passioni? ognuno vede la diversa indole degli affari pubblici, a cui non forma scalo l'esercizio degli affari privati, ed inoltre, non si troverebbe ragione di escludere i figli di famiglia che giunti all'età prescritta dalla legge avessero altri titoli che non la paternità, per meritarsi fede di onesti, e illuminati. I Professori, gli Ufficiali militari, e i civili godono di favorevole presunzione in quanto che deve credersi che senza prove di probità e di senso non sarebbero stati ammessi a quelle dignità, a quei gradi. Noi non contrasteremo su ciò, ma riflettiamo che il sistema elettorale non deve garantire colla sua perfezione il Governo soltanto, ma anche il popolo, dacché il popolo è rappresentato, e però non sembra giusto che mentre gli Impiegati (i quali tengono in gran parte la nomina dal Governo) possono vantare una presunzione favorevole, non possano vantarla egualmente tutti coloro che non essendo impiegati hanno pure eccellenti qualità di testa e di cuore, che li renderebbero idonei agli impieghi stessi qualora vi concorressero. Tutti costoro sono per giustizia ammissibili, e la questione si restringe piuttosto a sapere in qual modo possano in un sistema elettorale includersi tutti gli idonei, ed escludersi gli idonei, e ciò distintamente, determinatamente.

La difficoltà a scegliere siffatta questione si presenta grandissima da primo aspetto, perche sembra esser mestieri di alcune qualità dov'essere idoneo alla elezione; si crede che il suffragio di elezione debba essere un giudizio sul merito morale e civile del candidato, uguale al giudizio che si pronuncia nei concorsi alle Cattedre; ma qui ci sembra star l'illusione; se ogni elettore dovesse essere a portata di misurare i talenti e le conoscenze del Candidato bisognerebbe supporre un popolo composto tutto di Sapienti e di Pensatori, bisognerebbe supporre che non potessero essere elettori se non quelli che avessero anche le qualità di essere eleggibili, e intanto crediamo che forse nessuno fra quanti nominarono la prima volta alla Legislatura Thiers, Garnier-Pages, e O. Barrot, gli nominassero per averne saputo misurare i talenti, e la destrezza; poiche forse nessuno degli elettori avea potenza di misurarli.

Oggi il Candidato non può presentarsi all'attenzione d'un Collegio elettorale se non per la storia del passato; il Candidato non si espone ad un esame sulle scienze politiche, nè gli elettori sarebbero in grado d'interrogarlo, e assai meno di giudicare le sue risposte; un Collegio elettorale non fa che ripensare quegli individui che già diedero prove di alta onestà e di sapere in servizio della Società e del pubblico bene, non giudica della loro onestà, del loro sapere, ma giudica sulla veracità delle prove che se ne ebbero, e sul valore di quelle prove; s'incomincia dal dire «chi è che ha dato un esempio del suo affetto alla patria; ed è di abilita nel proporre, e nel sostenere il suo meglio?» e fissata l'attenzione sui nomi più diffusi fa la seconda domanda «E egli vero, che costui abbia dato a pro del paese quell'opera onesta e intelligente che si dice?» e verificati i fatti dimanda finalmente «era veramente utile, giusta e assai sentata l'opera sua?» Questo e non altro ci sembra essere il procedimento logico d'un Collegio elettorale; eliminare in rassegna i nomi che vanno in grido di benemeriti, verificarne la sussistenza delle opere, e valutarne l'importanza; e non sono necessari uomini di grande levatura per tali ragionamenti.

E a riflettere poi che l'intelligenza dei singoli elettori viene aiutata dal contatto acam-

biavole, di maniera che quando un elettore dà il suo voto, può meglio chiamarsi il voto dell'opinione pubblica che il suo; e qui vengono in acconcio le parole di M. de Staël. «Havvi un'opinione più ancora assennata e giudiziosa di quella dell'uomo più ingegnoso ed assennato che siavi, ed è l'opinione del pubblico; potest che questa pubblica opinione comprende tutte le più assennate particolari opinioni, le dichiara, le acquisce; l'una coll'altra ed è infine la somma del loro meglio; e non la media proporzionale tra le più giuliose e le più assurde. «Ciò pertanto che interviene vitalmente è che sieno rimossi i pericoli de' falsi giudizi col proteggere e promuovere lo sviluppo intero dell'opinione pubblica con tutti i mezzi possibili, e allora il voto dell'elettore non sarà mai dissennato.

Consegue da tutto ciò che il diritto di elezione può parteciparsi a tutti pieno poche eccezioni; ed inverso, circa alla probità, tutti gli uomini si presumono probi, e per questo titolo dovrebbero essere ammessi tutti, eccetti coloro il cui fatto contrario legalmente constatato abbia distrutto la presunzione per delitti infamanti. Si oppone che la probità de' Proletarij, de' poveri operai, e braccianti può vacillare facilmente ed esser corrotta, e che, se la dignità umana non permette di credere alcun d'uno perverso, non è lecito affrontare il pericolo dei perversamenti probabili, in danno dello Stato. Ma questo è un risolvere la questione a danno d'una classe di popolo la quale non ha alcun demerito per perdere un diritto politico, seppur non voglia giudicarsi demerito la sventura; in tal modo si commette un'ingiustizia verso una classe di popolo per prevenire che essa si lasci corrompere, e si punisce un delitto solamente tentato; perche piuttosto non fulminare leggi terribili contro la corruzione? nel nostro stato, grazie a Dio, non s'ha servi di gleba, e quando in altri paesi s'ha servi di gleba, e quando in altri paesi s'ha liberi, e non servi, la indipendenza morale non ha abbandonato mai alcuna classe; qui non fu mai vera aristocrazia, e la massa popolare è difficile illuderla, difficilissimo corromperla; ciò in quanto alla probità presuntiva. In quanto alla idoneità intellettuale tutti gli individui giunti a un'età determinata acquistano per se la presunzione di capacità ad eleggere assennatamente, sotto l'espresa condizione del più largo e libero sviluppo della pubblica opinione.

Senza contrastare, che ragioni di bene pubblico possano talvolta persuadere qualche eccezione, ci sembra per quanto abbiamo ragionato che le eccezioni debbano restringersi al minor numero possibile.

CESARE AGOSTINI

MESSA IN S. LUIGI DEI FRANCESI AI MORTI DELLA RIVOLUZIONE

Nel corso di poche giornate le Chiese di Roma hanno risuonato più fiate per le loro magnifiche volte del canto dei morti a coloro che l'amore della Libertà e della Patria a quel della vita anteponevano e caddero valorosamente, lasciando di se riconoscete memorie e durabile esempio generoso. A cittadini pacifici, ma dello straniero giogo insopportanti, e perciò dall'austriaco ferro trafitti fu data cherta di sicuro rito e compianto. Ebber quivi mesti onori di patria carità i Milanesi, i Pavesi, i Veneti; ebbero memorevole anniversario i figli di Polonia magnanima, ove riarde sempre il religioso sentimento di riconquistare i suoi liberi dritti e la sua nazionalità. E libera tornerà la Polonia pur essa, da che oggi la causa dei popoli è tutta abbracciata dalla mano da Dio, e nessuna potenza in terra sia pur calda e smisurata, potrà svolgere il corso degli avvenimenti compiuti, e di quelli che si vanno compiendo. Ei pare anzi, tanto lo spirito dei Popoli si è rialzato gigante, che i successi repentinii sopravanzino i desiderii, e vengano con la ragione di non credibili e stupendi fatti la aspettazione del mondo. Nel breve giro di sessanta anni la Francia ha dato tre volte insegnamento terribile alla storia delle monarchie, ha dato insegnamento agli uomini che più si fanno vicini consiglieri e ministri delle potestà regnatrici. Un re copiosamente ricco, con lunga speranza di dinastica successione, un re a cui le barricate di una rivoluzione furono sgabellò al trono, poiche con lenta ed infesta opera ingrato al popolo, alla nazione, dimentico la regale origine sua, quello barriate stesse gli furono scalo a discendere, e quel trono interno a cui parevano allacciate, le sorti e assicurata, la pace d'Europa, fu sulla pubblica piazza consumata dal fuoco. E se vero è che i grandi esempi ammaestrano a tenersi lungi dal male e alla parte del bene apprendersi, e da sperare sia per essere questa l'ultima lezione che il generoso popolo Francese da a se stesso, e a reggitori della sua Patria. Il sangue sparso dalle vittime della recente rivoluzione non sarà infecondo. E questo era forse il voto che in mezzo alla preghiera di pace innalzavano qui l'altieri, nella Chiesa di S. Luigi, i Francesi dimoranti in Roma, e tutti quegli stranieri ed Italiani amanti di libertà, che con loro la erano, ed uniti in un pensiero di solenne meditazione. Dentro la Chiesa dedicata al santo re che continuò l'abbracciamento dei municipali dritti e indipendente e retta fece la giustizia, poteva accionciamente tornare al pensiero che la caduta di Filippo d'Orleans non sarebbe successa, nè così

tosto la estinzione del monarcato in Francia, se ci avesse rammemorato ciò che S. Luigi scelse arbitro dagli Inglesi Baroni, d'uno Enrico III; che cioè, doveste essere fedele alla Carta che aveva giurata. Agli angoli del fanebro catafalco erano due bandiere tricolori, si terminava l'una in asta sull'altra posava il gallo della Repubblica, e tutte coperte di negro velo. La guardia civica di Roma decorava la cerimonia in grande uniforme, ed altra assisteva. Ne poteva essa mancare a quella funzione tutta consacrata a venerare un fatto in cui la Guardia Nazionale di Parigi prese tanta parte amica ed operosa significando così, che la sua istituzione è quella di serbare gli ordini interni delle città, contro qualunque nella vita o nella sostanza degli uomini mettesse la rapace mano, ma da non abbassar mai le armi contro un Popolo che rispettoso della Religione e della quiete delle famiglie brandisce le armi per riscattare la libertà sua e rialzare la avvilita gloria della nazione. Un popolo oppresso e tradito non si deve combattere, un popolo i cui dritti sono patteggiati a vile mercato d'oro e di cariche non si deve combattere, e volendo non lo si può. Nella sua rivoluzione il popolo Francese fu religiosissimo, ed onestissimo, come dai narrati fatti è provato, e questo porge confortevole argomento a credere che la Repubblica Francese sopra virtù si fonda; Gli uomini che al Governo la rappresentano in tanto impeto di novità, hanno fatto subito manifestazione di quello che sarà la Repubblica Francese in Francia e in faccia alle Nazioni straniere. Il nobile e fraterno contegno che secondo alcuni organi liberali, vediamo tenera quel Governo del Popolo verso l'Italia, ci fa sentire tutto l'obbligo della riconoscenza, e raffermira quello dicemmo più volte che il gabinetto del re Luigi Filippo non era la generosa Nazione, e ci rassicura per suo meglio e di tutti, che la spada della Repubblica conquisterà ove bisogno il voglia la libertà ai popoli, e non i popoli. La violazione delle Nazionalità è fatta impossibile. Accettiamo il credere del Popolo Francese che noi potremo senza aiuto vincere nelle battaglie della indipendenza. La qual cosa ogni anima italiana desidera supremamente, perche possa dire la Storia, delle nostre sventure e delle nostre glorie che gli Italiani non accasciarci mai dal giogo di prepotenza straniera colle proprie forze lo scossoro, e col ferro proprio lo spezzarono.

L. MASI

RETIFICAZIONE

Signor Direttore

Nell'Alba Giornale di Firenze lessi riportato in data 3 Marzo 1848 il seguente articolo «La pubblicazione della Costituzione si attende di giorno in giorno...»

«Fra quelli che lavorano assidatamente al progetto di Costituzione non lasceremo di notare il bravo Avv. Armellini. Il Papa il 26 corrente stette alzato sin dopo la mezza notte per rivedere l'operato della Commissione ed è sempre fermo nel pensiero di formare degli Eminentissimi un Consiglio Religioso.»

Il sottoscritto dichiara di non aver avuto incarico alcuno per l'oggetto del quale si parla, nè di conoscere fino al presente alcuna cosa del lavoro legislativo suddetto e quindi essere falso quanto vi si riferisce relativamente alla sua persona.

La prego d'inserire nel suo così meritamente riputato giornale la presente, e di gradire ecc.

8 Marzo 1848.

CARLO ARMELETTI.

Avv. del S. Conciistoro.

NOTIZIE

ITALIA NON COSTITUZIONALE

Roma

La Commissione nominata dalla Santità di Nostro Signore per coordinare un sistema governativo con quegli stabili circostamenti che corrispondano alle attuali circostanze d'Italia, che fu dallo scorso giorno pienamente compiuto il suo lavoro e lo ha presentato a Sua Santità, la quale ha ordinato che immediatamente abbia luogo la riunione del Sacro Collegio in Conciistoro, tanto nel giorno di domani, (10) quanto in quello del prossimo lunedì, onde quindi regolarmente pubblicarlo.

Sua Ecc. Sua Monsignor Ministro dell'Interno ha diretto ai Presidi delle Provincie la seguente

CIRCOLARE

La Santità di Nostro Signore volendo che oltre le armi, che vengono direttamente somministrate dal Governo, sia facilitato ed accelerato il modo di procurarne delle altre a quelle Comuni e Province dello Stato, le quali hanno fatto delle offerte per l'armamento delle rispettive Guardie Civiche, si è degnata ordinare che dal Governo se ne assuma e garantisca la commissione dell'effettivo, per tutto quelle Comuni o Province offe- renti che non amino piuttosto direttamente farla fida per loro. In quel caso però dovranno, nell'atto della consegna di tali armi, cedere in favore del Governo i relativi propositi pagamenti, o le garanzie de' medesimi, nel modo stesso espresso nelle singole offerte.

Mi do' premura di partecipare alla S. V. Illma e Rima la Sovrana disposizione...

Roma 9. Marzo 1848. Il Ministro dell' interno...

La sera nel Circolo Popolare fu letto il Programma di un festivo incontro...

Il genovese Maestro Novella che offriva alla Guardia Civica di Roma il prodotto dei suoi...

La Notificazione sull'affrancamento dei canoni, che vincolavano le proprietà dei particolari...

Alta messa funebre di P. Altieri per le nobili vittime della rivoluzione francese in S. Luigi...

La Santità di Nostro Signore ha tenuto jeri mattina Concistoro nel Palazzo Apostolico...

Ecco la composizione del nuovo Ministero. S. Emza Rina il Sig. Card. Antonelli...

Il Sig. Principe Adorandini Ministro delle Armi. Il Sig. Avv. Giuseppe Gallotti...

S. Emza Rina il Card. Giuseppe Mezzofanti Ministro dell'istruzione pubblica...

Il Sig. Conte Giuseppe Pasolini Ministro del Commercio. REGNO LOMBARDO VENETO...

Milano 1 Marzo. Si dice che gli Usseri Ungheresi saranno allontanati da Milano...

Si dice che gli Usseri Ungheresi saranno allontanati da Milano perchè quella bella gioventù...

Il nostro coraggioso Podestà conte Casati ha presentato una nuova legale protesta...

Ieri a notte tarda tre dragoni a cavallo inseguivano a tutta carriera un povero diavolo...

Il bravo ed indefesso ex prefetto ora direttore Generale di Polizia Giacomo Totari...

L'illustre Canonico Palliano che tanto ha sofferto per la causa della libertà...

Questa mattina è stato pubblicato un trattato di Commercio e di Navigazione fra il Regno delle due Sicilie...

Ordini pressantissimi partiti ieri dal ministero di Guerra chiamano sotto le armi altre tre classi del contingente...

Alessandria 29 febbraio. La nostra Cittadella va senza posa fornendosi di ogni sorta di munizioni...

Un tale annunzio, tuttochè preveduto, fece gran senso nell' universale. Una dimostrazione popolare contro dei PP. parava...

Mentre sta per essere pubblicata la legge organica sulla milizia comunale...

Torino, dal palazzo della Città, addi 3 di marzo 1848. I Sindaci COLLETTORATI...

INTENDENZA GENERALE DI POLIZIA DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO...

Conformemente all' annunzio contenuto nel precedente manifestò, 500 scelte persone...

In tutta notte non grido o vociferazione di sorta alcuna, non sinistro, se vuoi mentoviar qualche incidente...

La stazione principale di questa bella guardia cittadina provvisoria fu in piazza S. Carlo...

I decreti del Governo provvisorio tendono tutti a illuminare quella parte ignorata del popolo...

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

Il nostro coraggioso Podestà conte Casati ha presentato una nuova legale protesta...

na di trovare una porticina aperta d'accanto ad un'osteria e vi si cacciò dentro...

— Dicesti di certo che nella nostra stamperia reale, nelle stanze segrete...

Vuolsi per esempio che, tranne un atto costituzionale, vi saranno tutte le franchigie di cui godono gli altri popoli dell'Italia...

ITALIA COSTITUZIONALE

REGNO DELLE DUE SICILIE Napoli 6 Marzo.

Questa mattina il Re ha convocato il Ministero che si era già dimesso con l'atto del 1. marzo...

7 Marzo. Il nuovo Ministero ha acceduto a tutte le dimande dei Siciliani...

In quanto alle questioni miste decideranno due parlamenti come si debbono definire...

Gli avvenimenti di Francia hanno contribuito a questo scioglimento. Questi hanno messo un indicibile calore negli animi di tutti...

Mons. Coele è stato arrestato a Castellamare, ed imbarcato sul Nettuno per Malta.

8 Marzo. L'altra sera fu convocato il Consiglio dei Ministri per decidere definitivamente la questione di Sicilia...

È convocato in Palermo il generale parlamento per adattare a tempi ed alle Politiche convenienze la Costituzione del 1812...

A tal scopo le Camere de' Comuni, e dei Pari si riuniranno in Palermo il giorno 25 Marzo...

Jeri mattina di buonissima ora partì per Messina il vapore inglese che stava qui in compagnia della flotta per far cessare all'istante ogni ostilità...

L'imperatore Nicolò di Russia ha riconosciuto la Costituzione di Napoli, e riconoscerà anche quella di Sicilia...

Giunse jeri proveniente da Malta sull' Alessandria vapore francese S. A. il Viceré d' Egitto Mehemet Ali...

La Banca di Francia ha scontato in un giorno la somma enorme di 7 milioni.

Il sig. Cornein è nominato membro del Consiglio di Stato in servizio ordinario.

I pubblici stabilimenti riprendono il nome che avevano ai tempi della Repubblica.

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

I decreti del Governo provvisorio tendono tutti a illuminare quella parte ignorata del popolo...

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

Il nostro coraggioso Podestà conte Casati ha presentato una nuova legale protesta...

Il bravo ed indefesso ex prefetto ora direttore Generale di Polizia Giacomo Totari...

L'illustre Canonico Palliano che tanto ha sofferto per la causa della libertà...

Questa mattina è stato pubblicato un trattato di Commercio e di Navigazione fra il Regno delle due Sicilie...

Ordini pressantissimi partiti ieri dal ministero di Guerra chiamano sotto le armi altre tre classi del contingente...

Alessandria 29 febbraio. La nostra Cittadella va senza posa fornendosi di ogni sorta di munizioni...

Un tale annunzio, tuttochè preveduto, fece gran senso nell' universale. Una dimostrazione popolare contro dei PP. parava...

Mentre sta per essere pubblicata la legge organica sulla milizia comunale...

Torino, dal palazzo della Città, addi 3 di marzo 1848. I Sindaci COLLETTORATI...

INTENDENZA GENERALE DI POLIZIA DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO...

Conformemente all' annunzio contenuto nel precedente manifestò, 500 scelte persone...

In tutta notte non grido o vociferazione di sorta alcuna, non sinistro, se vuoi mentoviar qualche incidente...

La stazione principale di questa bella guardia cittadina provvisoria fu in piazza S. Carlo...

I decreti del Governo provvisorio tendono tutti a illuminare quella parte ignorata del popolo...

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

Il nostro coraggioso Podestà conte Casati ha presentato una nuova legale protesta...

Ieri a notte tarda tre dragoni a cavallo inseguivano a tutta carriera un povero diavolo...

Il bravo ed indefesso ex prefetto ora direttore Generale di Polizia Giacomo Totari...

L'illustre Canonico Palliano che tanto ha sofferto per la causa della libertà...

Questa mattina è stato pubblicato un trattato di Commercio e di Navigazione fra il Regno delle due Sicilie...

Ordini pressantissimi partiti ieri dal ministero di Guerra chiamano sotto le armi altre tre classi del contingente...

Alessandria 29 febbraio. La nostra Cittadella va senza posa fornendosi di ogni sorta di munizioni...

Un tale annunzio, tuttochè preveduto, fece gran senso nell' universale. Una dimostrazione popolare contro dei PP. parava...

Mentre sta per essere pubblicata la legge organica sulla milizia comunale...

Torino, dal palazzo della Città, addi 3 di marzo 1848. I Sindaci COLLETTORATI...

INTENDENZA GENERALE DI POLIZIA DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO...

Conformemente all' annunzio contenuto nel precedente manifestò, 500 scelte persone...

In tutta notte non grido o vociferazione di sorta alcuna, non sinistro, se vuoi mentoviar qualche incidente...

La stazione principale di questa bella guardia cittadina provvisoria fu in piazza S. Carlo...

I decreti del Governo provvisorio tendono tutti a illuminare quella parte ignorata del popolo...

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

Oggi, alle 4, questa prima guardia volontaria riceverà la direzione opportuna per il caso dell'ulteriore servizio. Genova, 6 Marzo 1848.

La Costituzione, che venne qui oggi pubblicata, è lodata generalmente in pressochè tutte le sue parti. Meno nell' Art. 50, che in sostanza non ammette che i ricchi e però nessun Avvocato, Negoziante o Industriante...

Poc' anzi al Palazzo Ducale, sotto le finestre del Generale Quaglia una folla di Cittadini gridava: Viva l' Amnistia, Viva Carlo Alberto, Viva il Generale Quaglia, abbasso Borelli, abbasso il Ministero...

Questa dimostrazione venne provocata dalla deposizione testè avvenuta del detto Generale Quaglia, per avere, a quanto si dice, pubblicato in uno dei nostri Giornali la necessità della giustizia di una piena generale amnistia...

Il deporre quei che consigliano un savio provvedimento, e lasciare in carica molti e molti Ufficiali civili e militari, e Ministri che si sono avversi alle nuove riforme, certo non va a vantaggio del popolo...

Tuttavia qui sono tutti deotissimi al Re come lo sono alla libertà. (Corrisp.)

STATI ESTERI

FRANCIA. Noi riferiremo di mano in mano che ci giungono i fatti della rivoluzione francese...

La notte del 27 passò in una calma profonda. Dappertutto si ristabilisce la circolazione e la pubblica fiducia rinasce.

Le domande di rimborso alla Cassa di Risparmio sono infinitamente minori di quello che si aspettava.

La Camera di Commercio associandosi, come disse, alla gloriosa rigenerazione nazionale si è occupata di sostenere il credito commerciale...

La Borsa ha deciso che gli impegni contratti per la fine corrente e per la fine di marzo saranno compensati al corso più basso dell'ultima borsa...

Due ladri che rubavano in una casa: sorpresi da un allievo della scuola politecnica, è stato da essi ferito mortalmente fereno arrestato dal popolo...

Il telegrafo è in continuo movimento per annunciare le adesioni alla Repubblica che arrivano da tutti i dipartimenti francesi.

La Corte di Appello si è rimessa per procedere alla installazione del sig. Portalis nominato procuratore Generale...

Il sig. Odilon Barrot coi suoi amici politici, e così Thiers e Billaud e Dulaure con tutti i loro seguaci riuniti in una seduta decisiva...

Nel tempo stesso Odilon Barrot inviava 300 franchi per soccorrere i feriti.

La Banca di Francia ha scontato in un giorno la somma enorme di 7 milioni.

Il sig. Cornein è nominato membro del Consiglio di Stato in servizio ordinario.

I pubblici stabilimenti riprendono il nome che avevano ai tempi della Repubblica.

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

I decreti del Governo provvisorio tendono tutti a illuminare quella parte ignorata del popolo...

La Capitale è provvista di viveri per il mese e più, e alle barriere una quantità di provvigioni non aspettano altro...

Il nostro coraggioso Podestà conte Casati ha presentato una nuova legale protesta...

Ieri a notte tarda tre dragoni a cavallo inseguivano a tutta carriera un povero diavolo...

nerosa; ma nel tempo stesso, per dare pane alla numerosa classe degli operai si ordina che i pubblici lavori sieno immediatamente ripresi, e avvisi gli operai che importanti lavori saranno organizzati su diversi punti, sicché coloro che vorranno prendervi parte non avranno a far altro che indirizzarsi ai rispettivi *Maires* della città.

Una Commissione permanente è stata nominata di cui è Presidente Luigi Blanc, e Vice-presidente l'operaio Albert; e questa Commissione ha per titolo, *Commissione del Governo per gli Operai*.

Un Comando del Louvre è stato confidato al cittadino Servient uno della scuola politecnica designato dai suoi compagni dietro invito espresso del Governo provvisorio.

Il giorno 28 una manifestazione solenne atta a portare la sicurezza e la fiducia in tutti gli animi si fece da un corteggio di donne di madri e di fanciulli. Le signore direttrici e patronne delle sale d'asilo, dei Presopi unite a immenso numero di fanciulli trovarono lentamente la città nei quartieri i più popolosi e si recò alla sede del Governo provvisorio per affrettare l'organizzazione definitiva di quelle istituzioni che devono assicurare all'infanzia l'educazione e le cure della maternità. Principesse e Signore di alto rango erano alla testa del corteggio oggetto delle dimostrazioni le più vive di rispetto e di simpatie. Dappertutto la folla faceva ala e salutava con venerazione il vessillo della Repubblica e le bandiere sulle quali si erano scritte parole di alta pietà e commoventi. In una si leggeva — *principio sacro della famiglia* — in un'altra — *lasciate venire a me i piccoli fanciulli* — l'ultima portava questo motto — *fratellanza universale* — I Ministri di tutti i culti seguivano il corteggio.

Il Marchese di Normanby ebbe una lunga conferenza particolare col sig. di Lamartine. Si crede generalmente che la conversazione non abbia lasciato alcun dubbio sulle disposizioni amichevoli dell'Inghilterra verso la Repubblica francese.

Il giorno 24 tutti i ministri del cessato governo erano riuniti al Palazzo del Ministero dell'Interno. Appena giunse la nuova dell'abdicazione e della fuga di Luigi Filippo un timor panico li invase e non credendosi sicuri si salvarono saltando per la finestra e traversando per il giardino del Ministero del Commercio; poi si divisero prendendo diverse direzioni. Il sig. Guizot fuggì travestito da domestico, il sig. Duchatel avea un mantello che gli nascondeva gli occhi, il sig. Hebert mise i mustacci. Pura fu riconosciuto, ma un giovane avvocato trattenne la moltitudine dicendo: lasciamolo passare, più il popolo s'innalza o più rispetta i suoi nemici che sono in terra.

Il governo provvisorio, convinto che nella grandezza d'animo sta la suprema politica, e che ogni rivoluzione fatta dal popolo francese deve al mondo la consacrazione d'una verità di più.

Considerando che non è principio più sublime che l'invulnerabilità della vita umana.

Considerando che nei memorabili giorni in cui viviamo, il governo provvisorio ha constatato con orgoglio che neppure un grido di vendetta o di morte è uscito dalla bocca del popolo; dichiara:

Che nella sua mente, la pena di morte è abolita per delitti politici, e che presenterà questo desiderio alla sanzione definitiva dell'assemblea nazionale.

Il governo provvisorio ha sì ferma convinzione della verità che oggi proclama in nome del popolo francese, che se gli uomini colpevoli che spararono or ora il sangue della Francia fossero nelle mani del popolo, sarebbe agli occhi suoi castigo più esemplare il degnarli, che l'ucciderli.

L'Arcivescovo di Parigi accompagnato dai vicari generali e da molti preti visitò ieri l'ospedale della Carità e quello di Beaujon. Percorse le sale dando la benedizione ai feriti. Dappertutto la popolazione lo accolse con rispetto e riconoscenza.

Quando il popolo nel dì 24 entrò nello Tuileries si arrestò rispettoso davanti la cappella del castello. I vasi sacri furono raccolti e portati da un allievo della Scuola Politecnica al curato di San Rocco in mezzo a gran folla di popolo.

Sul piedestallo da cui è stata tolta la statua del Duca d'Orleans e i bassi rilievi fu messa la seguente iscrizione: *Ai cittadini francesi morti per la libertà la Repubblica riconoscente*, 23. 24 febbraio.

La seguente iscrizione si pose sulle porte del castello delle Tuileries: *Casa degli invalidi civili*.

Una deputazione dell'opposizione della Camera dei deputati si è presentata a l'Hotel de Ville, per far atto di adesione al governo provvisorio.

Il palazzo del Sig. Rothschild presso A. sières venne abbrucchiato.

Il palazzo di Neuilly è quasi interamente distrutto. Però si poté salvare dal disastro la biblioteca, qualche quadro, e un'enorme quantità d'argenteria e vasellame. Si ricondusse oggi da Neuilly, dopo mezzogiorno, sotto la scorta della Guardia Nazionale, due cannoni, si assicura, pieni di oggetti di valore.

Parecchi membri della Famiglia Reale sono giunti a Eu nella loro fuga in uno stato lagrimevole. La Duchessa di Orleans è giunta co'suoi due figli senza equipaggio, coperti di fango, e appena vestiti. Il custode del castello, e sua moglie han dovuto dar loro degli abiti, e dei soccorsi. La voce del loro arrivo essendosi sparsa la guardia nazionale è sorta in massa ed è andata al Palazzo di cui ha custodito tutte le porte protestando che non se ne sarebbe scostata finché i principi non fossero in salvo. Il loro imbarco si è effettuato a Treponte in mezzo ad una scorta della guardia nazionale.

— Pare che l'incendio che ha avuto luogo al castello di Neuilly sia stato occasionato dall'imprudenza; e che ne sia derivata persino una triste catastrofe. Dei cittadini armati esentandosi impensatamente, alcuni avevano disfatto, e disperso dei materassi di piumino ed altri oggetti inammorbili, mentre altri erano discesi nelle cantine; il fuoco s'apprese non si sa come al castello, e si sono trovati nelle cantine 150 cadaveri. Si crede che quei disgraziati privati di forza dall'ubriachezza siano rimasti soffocati dal fumo. Una scena quasi simile è successa nelle cantine delle Tuileries; 60 individui dopo aver bevuto a josa caddero al suolo ebbri all'eccesso senza aver pensato a chiudere le chiavi delle botti, e così sono stati trovati annegati in un lago di vino.

Avantieri nella notte si applicò il fuoco al Ponte Luigi Filippo, fu distrutto a metà. d'ora innanzi sarà denominato *ponte della riforma*.

— Questa mane il fuoco si apprese ad uno degli appartamenti del palazzo reale, ma venne spento subito.

(27). Quest'oggi seguì la proclamazione solenne della repubblica alla Colonna di Luglio fatta dal governo provvisorio con l'intervento dei rappresentanti dei principali Corpi della Magistratura, di due battaglioni per ogni legione della guardia nazionale, e dei combattenti dei tre giorni, degli studenti formati in corpi, di tutti gli ufficiali d'ogni arma presenti a Parigi, di alti funzionari ecc. Gli ufficiali della scuola di Saint-Cyr, ed un distacco degli allievi della scuola politecnica servivano da scorta al Governo ed ai Ministri.

Vi furono grandi ovvie alla repubblica dopo il discorso del Sig. Arago, e dopo poche parole del sig. Dupont de l'Eure, e dopo che il sig. Arago soggiungeva alla moltitudine: *Cittadini sono ottimamente d'una vita intemerata e patriottica che vi parlo. Sì, sì, viva Dupont l'entusiasmo fu indicibile e nuove grida Viva la Repubblica, viva Dupont de l'Eure.*

— Il *Moniteur* del 28 di febbraio stampa sei proclami coi quali

1) Dichiarasi che le proprietà pubbliche e private sono poste sotto la salvaguardia della repubblica; e che chi sarà colto guastando in qualsiasi modo codeste proprietà sarà immediatamente arrestato, giudicato, e punito secondo le leggi;

2) Si annunzia agli operai che col giorno 28 del mentovato mese il ministro delle pubbliche opere ha ordinato che i lavori in corso di esecuzione sieno immediatamente ripigliati, e che col primo di marzo si organizzeranno lavori importanti su diversi punti: tutti i lavoratori che vorranno prendervi parte dovranno volgersi ad uno dei *maires* di Parigi, i quali riceveranno le loro dimande e gli avvieranno, senza indugio, verso i lavoratori;

3) Si ordinano i lavori, in terra, da farsi, e si nominano quali sono;

4) Si nomina il signor Cormenin a membro del consiglio di stato in servizio ordinario;

5) Si nomina il sig. Achille Marrast a procuratore generale presso la corte di appello di Pau;

6) Si ordina che tutti i lavori di fabbriche ed edifici pubblici intrapresi a spese dello stato, ad eccezione dei lavori dei forti, sarian ripigliati indilatamente;

7) Si dà il comando del Louvre al cittadino Servient, della scuola politecnica, designato da' suoi camerati, ad invito espresso del governo provvisorio.

— Domenica 27 p. tutto le chiese di Parigi furono aperte e vi si celebrarono messe per tutti i morti. Alla metropolitana, il P. Lacordaire predicò, e la folla de' fedeli era grandissima. Il facendo oratore, indirizzandosi al primo pastore della capitale, disse: « Monsignore, la patria vi ringrazia per bocca mia del coraggio e cattolico esempio che voi avete dato; essa vi ringrazia di aver saputo conciliare l'immutabilità della chiesa e la santità dei giuramenti colle mutazioni che Dio reca nel mondo per la mano degli uomini ».

— Il maresciallo Bugeaud ha dato formalmente la sua adesione al nuovo governo. « Gli eventi testè accaduti » così scrive il maresciallo « la necessità dell'unione di tutti per assicurare l'ordine al di dentro ed al di fuori mi impone il dovere di mettere la mia spada a servizio del governo provvisorio pur ora istituito. Io ho riguardato mai sempre la difesa del territorio e del paese come il più santo dei doveri. Vi prego di segnarmi ricevuta di questa mia dichiarazione, e di gradire, ecc. »

— Un gran numero di pari sono recati dal governo provvisorio mettendosi a sua disposizione. La profferta, dice il *National*, è stata ricevuta freddamente.

Odilon Barrot, Duvergier de Haauranne, Lionne Malleville, e molti deputati dell'opposizione dinastica hanno data la loro adesione al nuovo ordine cosa.

Simili adesioni si ricevono da varie delle più importanti città della Francia.

— Il già re Gerolamo Bonaparte, di presente a Parigi, ha scritto quanto segue al governo provvisorio: « La nazione ha pur ora distrutto i trattati del 1815. Il vecchio soldato di Waterloo, l'unico fratello superstito di Napoleone, rientra da questo momento nel grembo della grande famiglia. Il tempo delle dinastie è passato per la Francia. La legge di proscrizione che pesa sopra di me è caduta coll'ultimo dei Borboni. Io domando che il governo della repubblica dia un decreto che dichiari che la mia proscrizione è stata un insulto per la Francia, e che essa spavò con tutto ciò che a noi fu imposto dalle potenze estere.

Il principe Luigi Napoleone ha lasciato Londra per recarsi a Parigi per darvi anch'egli, a quanto pare, la sua adesione al governo provvisorio.

— Boryer ha scritto ad un suo amico di Marsiglia:

« Sapete gli eventi di Parigi; ora dite ai nostri amici, a tutti, che la mia regola di condotta è assolutamente, fermamente, questa: sostenere il governo provvisorio, far rispettare le persone e le proprietà, mantenere la libertà dei voti, aspettare l'assemblea nazionale. Ogni altro pensiero è funesto; ogni altra manifestazione è colpevole. »

Un dispaccio telegrafico concepito come segue, è stato trasmesso da Parigi ai dipartimenti: « Bu Maza (L' algerino) è fuggito, fatelo arrestare e custodire a vista. E gli ha due tatuages l'un sul fronte, l'altro sulla parte sinistra del naso. »

1. marzo 1848.

— Il governo provvisorio:

Dichiara che ogni sistema nuovo di politica deve riassumersi in un nuovo sistema di credito e di imposte;

Che una delle prime leggi presentate all'Assemblea Nazionale sarà un nuovo budget in cui il governo provvisorio soddisferà dei voti che divide e specialmente quello che riguarda le tasse indirette, la gabella, il timbro della stampa periodica e tutte quelle imposizioni che gravitano sulla sussistenza del Popolo e l'espressione del pensiero.

Ma esso crede del suo dovere più rigoroso di rammentare ai cittadini che ogni sistema d'imposizione non potrebbe esser deciso da un governo provvisorio; che spetta ai delegati della nazione intera il giudicare inappellabilmente a questo proposito; che ogni altro modo di condursi implicherebbe per parte sua la più temeraria usurpazione.

Che si arrischierebbe così di sospendere o di compromettere i servigi più importanti; che si potrebbe anche meno pensarci a far fronte agli avvenimenti di cui la Francia e l'Europa possono esser testimoni.

Per questi motivi il governo provvisorio decreta:

Art. 1. Tutte le tasse senza eccezione continueranno ad esigersi come per lo passato.

Art. 2. I buoni cittadini vengono esortati, in nome della patria, a non frapponere dimora al pagamento delle tasse;

Art. 3. Il governo provvisorio s'impegna a presentare all'Assemblea Nazionale un budget, nel quale saranno soppresse le tasse sul timbro della stampa periodica, la gabella, il sale, e una legge che modificherà profondamente il sistema delle contribuzioni indirette.

Il governo provvisorio:

Considerando che l'uguaglianza è uno dei tre gran principii della Repubblica francese,

Che essa deve per conseguenza trovare un'applicazione immediata, decreta:

Tutti gli antichi titoli di nobiltà sono aboliti, le qualificazioni che vi si congiungono sono vietate; esse non possono esser prese pubblicamente né figurare in nessun atto pubblico.

Il consiglio municipale della città di Parigi è disciolto.

La casa dell'ex cancelliere al piccolo Lussemburgo è data al Sig. Dupont (de l'Eure) presidente del governo provvisorio.

Il sig. Armando Barbès è nominato governatore del palazzo del Lussemburgo.

Si legge nel *National*.

Giova esaminare lo stato della Repubblica francese a rispetto delle potenze estere. Giamaì le relazioni de' popoli non furono sì strette giammai le riscosse non devono esser risentite così profondamente nell'Occidente, e giammai non furono tratti colpi più violenti di quello che ha atterrato la dinastia d'Orleans e con essa la monarchia. La Francia, contemplata adesso con istupore e ammirazione dalle nazioni, diverrà il loro faro non si tutto la nuova repubblica avrà superato le difficoltà che la circondano. Tra queste difficoltà si presentano le relazioni esterne. Tre alternative soltanto sono possibili; saremo noi attaccati? attaccheremo? oppure rimarremo nell'aspettativa?

Saremo noi attaccati? Non si ha che a gettare uno sguardo sull'Europa per comprendere come ciò è inverosimile. Pigliamo ad una ad una le tre grandi potenze del nord, quelle cui l'avvenimento delle nostre tre giornate cuocerà di più, e vediamo realmente ciò che possono contro di noi. L'Austria ha al cospetto di essa l'Italia tutta intera, che si arma, che si appropria alla lotta, e che se vi fosse guerra contro di noi sarebbe un sì potente ausiliario della Francia. Un'armata austriaca occupa la Lombardia, e la Lombardia minaccia ad ogni momento i suoi oppressori di una insurrezione. Sul fianco dell'Austria e sporgente la mano all'Italia, si stende la Svizzera, radicale, vittoriosa del Sonderbund e tenera tutta della causa popolare. Là, dall'alto delle sue montagne, come dall'alto di una fortezza inespugnabile, essa inquieterebbe e incepperebbe ogni dimostrazione militare dell'Austria e renderebbe la sua condizione pericolosa. L'Austria ha molto a fare per mantenere lo *statu quo*, e, per conseguenza, è inverosimile che dia la prima il segnale della guerra. La gran potenza tedesca, la Prussia, non è in faccia di una Italia che reclama colle armi alla mano la sua libertà; ma essa non ha guari di più la libertà de'suoi movimenti. Chi non sa quanti progressi fecero in Allemagna le idee rivoluzionarie e sociali, e chi non pre-

vede l'impulso che riceveranno dal trionfo riportato in Parigi?

Il governo prussiano si troverà in lotta colle esigenze crescenti di questa assemblea che egli consulta e coll'opinione pubblica tedesca, la cui voce s'innalza di giorno in giorno più alto. A qual titolo indurrebbe egli i tedeschi a venire ad invadere le nostre provincie e a portarci una guerra che noi loro non rechiamo? Noi siamo contenti alla nostra potenza, gloriosi dello esempio che diamo al mondo, superbi dei sacrifici che facciamo per l'incivillimento generale, e noi non chiediamo che di risolvere tra noi i difficili problemi che insorgono. Non verrebbe mai fatto a questo condizioni di muovere l'Allemagna contro di noi. Rimane dunque la Russia confinata lontana nel nord. Ma che può essa se è priva dell'Allemagna? e d'altronde non sarà essa egualmente occupata a comprimere la Polonia; che non ha punto rinunciato a rivendicare la sua nazionalità e che udrà fra breve come un grido di speranza il grido uscito dalle sponde della Senna?

Lasciamo dunque dileguarsi come vani fantasmi questi progetti di coalizione contro di noi; e che le nostre idee a questo riguardo non sieno turbate dalla rimembranza del 1814 e 1815. Allora, col più funesto dei malintesi noi avremo per avversarii, oltre i re nostri nemici naturali, i popoli, che si precipitarono esacerbati dalla conquista napoleonica. Oggimai nulla di più chiaro della nostra posizione. Noi siamo amici dei popoli, e tutti i popoli lo sanno.

Attaccheremo noi? Sarebbe un errore capitale e con questo daremmo protesto a tutte le calunnie. Si metterebbero in campo contro di noi le rimembranze del passato, si appunterebbe la nostra ambizione; si accuserebbe il nostro spirito di conquista o di invasione, si toccherebbe la corda dell'orgoglio nazionale, e non si tarderebbe a denigrare nell'opinione de' popoli, che ora sono così benivolenti alla Francia e si fiduciosi in essa. Si vorrebbero rinnovarsi i funesti dissidii che portarono la caduta dell'impero e rompersi il fascio della fratellanza delle nazioni.

L'aspettativa è dunque il partito cui conviene appiarsi; è la politica che salverà i nostri interessi e quelli dell'Europa. Intanto noi vedremo gli avvenimenti progredire, riconosceremo tra i popoli quelli che hanno maggiori tendenze a rinnovare il loro stato sociale, o non verremo in alcun modo a turbare con un intervento intempestivo il lavoro delle idee che li redime. Il nostro esempio e il nostro appoggio morale sono sufficienti per modificare l'Europa; le nostre armi non farebbero che ritardare questa modificazione e interromperne il corso regolare.

Ma, v'ha un caso in cui, necessariamente bisognerebbe uscire dall'aspettativa; sarebbe quello in cui l'Austria non limitandosi a rimanere sulla difensiva attaccasse essa stessa, e invadesse l'Italia. Sia ch'essa marci sulla Toscana, sopra Roma e sopra Napoli, sia ch'essa diriga le sue truppe contro il Piemonte, la Repubblica francese avrebbe stretto obbligo di opporsi a quest'atto d'aggressione e di violenza, e di offrire all'Italia il soccorso di una armata o di una flotta. Non già che noi riguardiamo gli Italiani come deboli e incapaci a difendersi da se stessi; ma la lotta sarebbe dubbiosa; ora, giova che tale non sia; ed essi permetteranno a' loro amici di Francia di dividere i loro pericoli, e di pagare all'Italia un debito di riconoscenza per tutto il sangue che gli Italiani hanno versato nelle file Francesi.

Jeri sera correva voce che una Rivoluzione generale fosse scoppiata in Ungheria.

AVIS

A MESSIEURS LES ETRANGERS

A ROME

Messieurs P. Julliens et Gautier, Banquiers français à Rome, ayant appris que les derniers événements politiques de la France avaient motivé des refus d'accueil à des lettres de credit de quelques Banquiers très respectables, s'empresent de prévenir qu'ils sont tous disposés à faire honneur aux signatures des maisons qui leur seront connues et sur la présentation de lettres de credit en règle, bien qu'elles ne portent pas leur nom.

ERRATA CORRIGE

Sig. direttore del *Contemporaneo*. Un errore di stampa è corso a lia. 11. di col. 1. a pag. 102. (N. 26 anno II.) del suo giornale. Le spese di carceri e giustizia del Ducato di Parma erano scritte per 56000. Manca un zero, e il senso non corre. Posso correggere il foglio o me stesso con cifra migliore.

Casa di forza e correzione lire ital. 232000

Giustizia 417000

In tutto 649000

LUCIANO SCARABELLI

TIPOGRAFIA DELLA PALLADE ROMANA